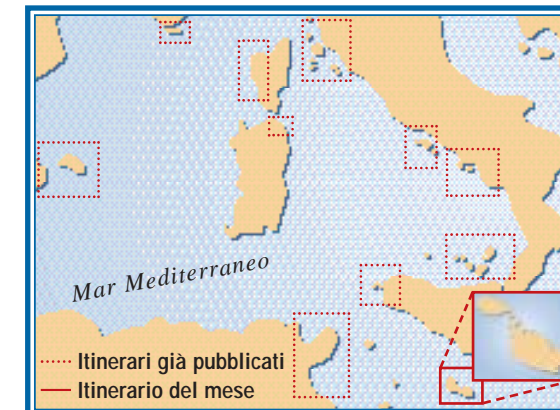


# MALTA, GOZO E COMINO



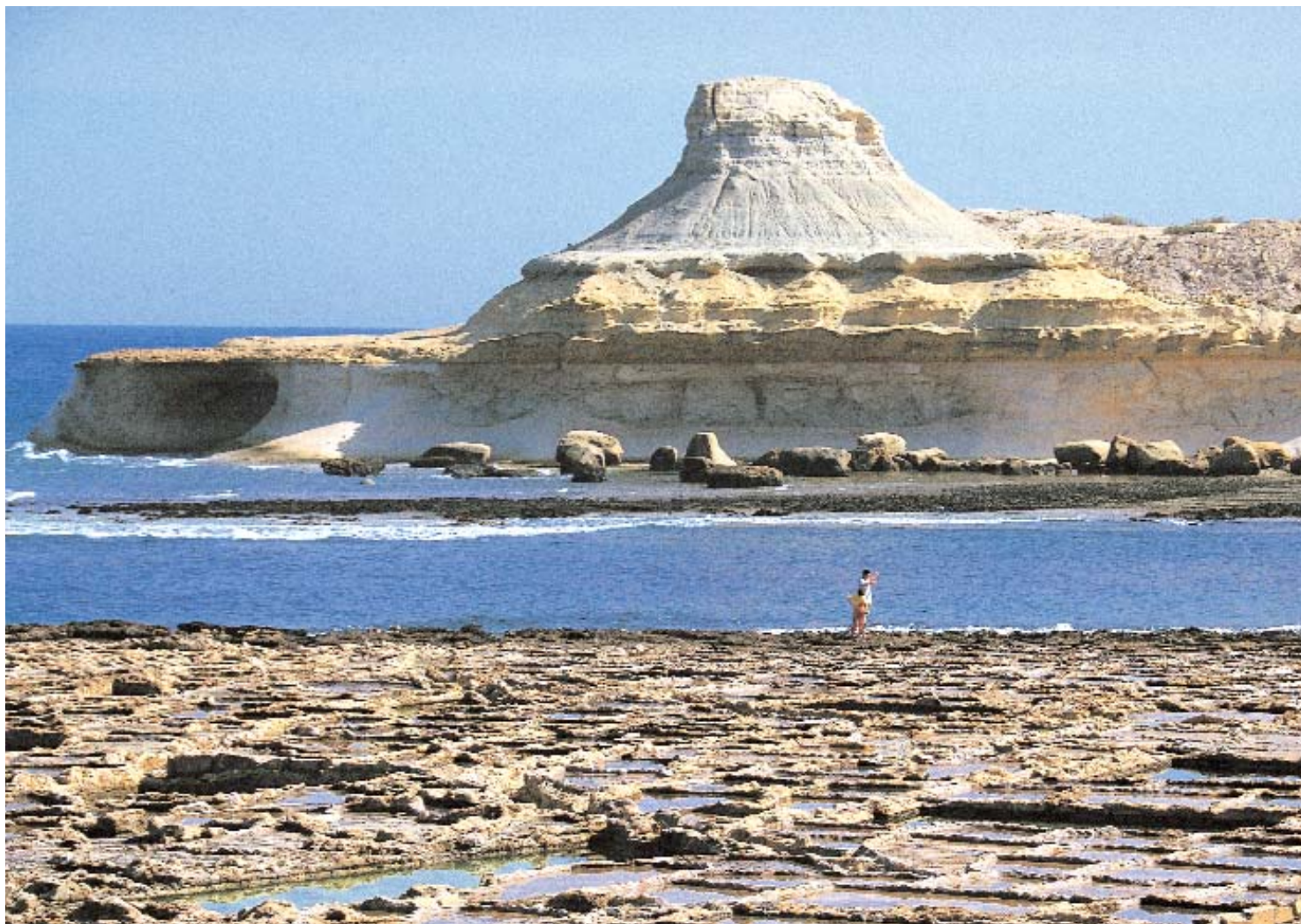
Poste al centro geografico e culturale del Mediterraneo, Malta, Gozo e Comino offrono la possibilità di una crociera alternativa alla scoperta di un arcipelago dove i navigatori fanno tappa da 5.000 anni. Storia lunghissima, stagione che va da aprile a novembre, clima dolce, l'acqua più pulita del Mare Nostrum, buone strutture per la nautica: facile capire perché, da Ulisse in poi, centinaia di marinai hanno scelto questi lidi

*Ricordate? Alla scuola nautica spiegavano che il Maestrale si chiama così perché proviene da Roma, lo Scirocco dalla Siria, il Libeccio dalla Libia, il Grecale dalla Grecia. C'è un solo posto in tutto il Mediterraneo dove ciò è ampiamente verificabile. Prendete una carta nautica a grande scala e puntate il dito al centro del Mare Nostrum, tra la Sicilia e il Nord Africa, a metà strada tra Gibilterra e Cipro. Troverete Malta, il dolce arcipelago della perenne primavera, crocevia geografico dove l'uomo vive da ben 7.000 anni. A una giornata di mare dalla Sicilia, Malta e le sue consorelle Gozo e Comino offrono al navigante buone baie per ridossarsi, vento sempre presente e vita rilassante. Per secoli ambito avamposto strategico, Malta è ora indipendente, in attesa di entrare nella Comunità Europea. I suoi 385.000 abitanti per 316 kmq di superficie (una delle densità più alte d'Europa), sono la sintesi vivente dell'incontro delle civiltà che per secoli sono prosperate nel Mediterraneo. Il modo migliore per vivere tutto questo è proprio una barca a vela, entrando con soggezione nei bracci di mare protetti dai bastioni eretti dai Cavalieri o standosene alla ruota, in una caletta di Comino, dall'acqua blu come avete sempre sognato.*



ALISEI srl  
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy  
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824  
www.alisei.com - info@alisei.com

Cromatismi nel porto di  
Marsaxlokk, situato nella costa  
sud orientale di Malta



Paesaggio lunare, tra curiose fomme di tufo e saline ricavate da pozze naturali, nel lungomare di *Obajjar* (costa settentrionale di Gozo)

di MICHELE TOGNOZZI

Ulisse, uno che di viaggi se ne intendeva, ci rimase per sette anni. Secondo il mito omerico, ad ammaliarlo fu la ninfa Calypso, che trattene il conquistatore di Troia nella sua angusta grotta, identificata dalla leggenda con una stretta cavità che domina la spiaggia rossa di Ramla I-Hamra, a Gozo, oggi identificata con la mitica Ogigia. Estremo avamposto meridionale d'Europa, punto d'incontro del Mediterraneo occidentale e di quello orientale, l'arcipelago Maltese (Malta, Gozo, Comino) ha sempre costituito un passaggio obbligato per le civiltà del Mare Nostrum. Nei suoi approdi sicuri generazioni di marinai e popoli del mare si sono incontrati (o scontrati). I megaliti di Mnajdra, a Malta, e ancor più quelli di Ggantija, a Gozo, testimoniano di una civiltà vecchia di 5.000 anni, un popolo dell'età del bronzo che si stabilì su questo pezzo di Sicilia alla deriva nel Mediterraneo, portando con sé il concetto di civiltà, nato poco prima in Mesopotamia. La posizione strategica, prima difensiva poi commerciale e militare, ha attirato su questi scogli giallo-ocra grandi 316 kmq (poco più dell'Elba) fenici, greci, cartaginesi, romani e bizantini. Gli arabi arrivarono nell'870 lasciando molte novità, tra cui la lingua, una delle più curiose del Mediterraneo e unica tra quelle semitiche a essere scritta con caratteri latini. Un simpatico miscuglio tra arabo (base fonetica e sintattica), siciliano e, in tempi recenti, inglese. Nel 1090 è la volta dei normanni, che legano Malta alle vicende della Sicilia, fino al 1530, quando Carlo V la cede ai Cavalieri di San Giovanni. Il potente ordine, nato con vocazioni ospedaliere per i pellegrini di ritorno dalla Terrasanta, era stato cacciato dal Dodecanesso

dai turchi. Nel 1565 i Cavalieri resisterono a un durissimo assedio turco. Passata la paura, i Cavalieri decisero di fortificare la Grande Baia e di edificare, in cima al promontorio più alto, una nuova capitale: la Valletta, in onore del Gran Maestro vincitore. A scacciare l'ormai decadente Ordine da Malta fu Napoleone, a sua volta seguito nel 1814 dagli inglesi, che qui trovarono quella base strategica in Mediterraneo che la potenza della flotta di Sua Maestà esigeva. L'impronta inglese, evidente sull'isola in alcuni aspetti architettonici e del carattere degli abitanti, resistette anche ai duri bombardamenti tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. L'indipendenza è del 1964. Ecco perché l'arrivo dal mare a Malta è sempre carico di suggestione. Sfilare sotto gli imponenti bastioni che delimitano la Grand Harbour e l'intricata Baia di Marsamxett, lanciando un'occhiata alle cupole delle chiese disseminate in tutte le isole (soprattutto a Gozo), è come percorrere in un bordo secoli di storia. Il mare è l'unico comune denominatore di queste terre. Sempre uguale, con le sue incredibili trasparenze e l'onda lunga che arriva da tutte le parti, proprio come dice la rosa dei venti. Maestrato, Grecale (il più pericoloso), Libeccio e Scirocco investono le scogliere dopo molte miglia di mare, battono gli altopiani dell'interno, sospingono facilmente le navi, arrivando addirittura a confondersi con i toponimi (Marsaxlokk, Marsalforn) locali. Le buone strutture nautiche, la validità della cantieristica locale, l'ottimo clima che garantisce una stagione da aprile a novembre, la varietà degli ancoraggi e l'interesse dell'interno, ne fanno una meta alternativa ideale per una crociera di una settimana. Da Siracusa sono appena 80 miglia, una mezza giornata di navigazione per scoprire il vero profumo del Mediterraneo.



Uno dei ristoranti specializzati in piatti di pesce nel porto di *Xlendi* (Gozo)

### La cucina del Mediterraneo

"La cucina maltese semplicemente non esiste", così sostiene qualcuno che conosce bene l'isola del sole. A dire la verità, Malta offre il meglio di questa regione: ovvero la cucina mediterranea, arricchita da ingredienti di eccezionale qualità (in prevalenza prodotti nella più fertile Gozo). Pesce nei ristoranti sulla costa (Marsaxlokk e St. Julian a Malta, Xlendi a Gozo i luoghi migliori), coniglio e carne speziata all'interno. Pomodori, olive, capperi di eccezionale qualità arricchiscono piatti di origine italiana, araba, turca e siciliana, a testimonianza delle diverse culture approdate su questi lidi. Per i sapori genuini, imperdibile è la taverna **Ta' Rikardu**, nella Cittadella di Gozo (Tel. 555953), ricavata in un ambiente familiare decisamente coinvolgente. Ottimo anche il ristorante del **Royal Malta Yacht Club**, gestito da un sardo, Elia Franceschi, trasferitosi da anni a Malta (Tel. 21 3132291). Per il pesce consigliamo il ristorante **San Giuliano** (St. Julian, Tel. 21 352000). Tra le specialità maltesi segnaliamo: la *timpana*, timballo di pasta e ragù; il *pastizzi*, torta di sfoglia ripiena di uova, ricotta, piselli, carne o acciughe; la *lampuki*, torta di filetti di orata mescolati con pasta frolla, uva passa, spinaci e cavolo. I ristoranti sul lungomare di Sliema propongono menu tipicamente inglesi. Per trovare la cucina locale, meglio spostarsi all'interno o verso Marsaxlokk.



Le strade tipicamente mediterranee del centro della Valletta, la capitale dello stato coci chiamata in onore del Gran Maestro che sconfisse i turchi

### Malta, l'isola dei Cavalieri

Per svolgere le pratiche doganali, il porto di ingresso è Marsamxett (1) (Valletta Radio, Canale 12-16 vhf), per cui è garantita una prima occhiata alle spettacolari fortificazioni. Sulla dritta, entrando, scorgerete Fort Manoel, attuale sede del Royal Malta Yacht Club. Sulla sinistra scorrono i bastioni della Valletta. Di fronte l'efficiente Marina di Msida (2), principale approdo turistico dell'Arcipelago. Di notte l'atterraggio è guidato dal potente faro di Gordan Hill (25 miglia, 3), a Gozo, se si proviene dalla Sicilia occidentale, da quello di Sant'Elmo (19 miglia), alla Valletta, se si proviene da Capo Passero. Individuato l'ormeggio, si può lasciare la barca per una visita, indispensabile, all'interno dell'isola. Malta, in effetti, vanta una vera città, con oltre trecentomila abitanti, sparsi in un pressoché ininterrotto agglomerato urbano, suddiviso in infiniti sub-centri. Sliema, Ta'Xbiex e St. Julian (4, il centro della scatenata vita notturna) sulla parte nord di Marsamxett. Floriana e la Valletta nella penisola centrale e il curioso agglomerato di Cottonera (5, ovvero le Tre Città, Senglea, Vittoriosa e Cospicua su altrettante lingue di terra fortificate) sul lato sud della Grand Harbour. A Cottonera, tra un paio d'anni dovrebbe entrare in funzione un altro marina. L'aspetto tipicamente mediterraneo delle vie in discesa della Valletta, con l'azzurro del mare che si interseca con i balconcini in sfondi ad ampio respiro, non lascia dubbi sull'identità culturale. Potremmo trovarci a Napoli, Cagliari, Barcellona, Marsiglia o Palermo. Se non fosse per le chiese anche a Tunisi. Il velista-turista non può dimenticare di noleggiare un'auto per una visita all'interno, spoglio per la carenza di acqua (a cui si provvede con dissalatori). Mdina (6), l'antica capi-

tale prima fenicia e poi normanna situata al centro dell'isola, è un gioiello perfettamente conservato. Seguendo le guide sarà facile scovare l'ipogeo di Tarxien (7) e i templi megalitici di Mnajdra e Hagar Qim (8). Questi ultimi si trovano a strapiombo sulla costa sud dell'isola, in un punto cospicuo, che consente di dominare il mare a perdita d'occhio fino allo scoglio di Filfola. Oltre c'è solo l'Africa. Tornati a bordo, conviene riprendere il mare per circumnavigare l'isola (40 miglia). Approfitando del probabile Maestrato, converrà dirigere verso sud est, facendo attenzione alle secche che si protendono fuori Punta Munxar (9), unico reale pericolo delle acque maltesi. Il piccolo cabotaggio lungo costa è confortato dalle numerose torri di guardia, a pianta quadrangolare, fatte costruire dai Cavalieri per sorvegliare le incursioni saracene. Ogni tratto accessibile di costa ne vanta una che, secondo il classico schema difensivo, comunica visivamente con la successiva. Lo stretto calanco di Marsaskala (10) (il "porto dei siciliani", da *Marsa*, ovvero porto) è il primo ridosso (sicuro con tutti i venti, tranne il Levante). Si ancora in 3-5 metri d'acqua. Subito dopo si aprono le due anse (11) di Ta Lihfar e Zgheira, dalle bianche scogliere, ottime per un bagno, prima del rifugio a Marsaxlokk ("porto dello Scirocco"). Superata Punta Delimera (attenzione alle secche) si apre l'ampia baia citata, oggi principale approdo commerciale di Malta. Il paese di Marsaxlokk (12), situato nella parte nord, è pittoresco, con le tipiche barche dei pescatori locali, i *luzzi* e le *dghaise*, colorate da accesse tonalità e con l'immancabile occhio della buona sorte collocato sulla prua. In questa baia, costellata di gavitelli, si può dar fondo nelle anse di St. George e Pretty Bay, nei pressi del villaggio di Birzebbuga. L'ansa di



La Finestra Azzurra, celebre scultura naturale a Dwejra (Gozo). La colonna di sinistra precipita in verticale fino a 27 metri di profondità: un paradiso dei sub

Marsaxlokk è riservata a imbarcazioni che pescano fino a 1,5 metri. Superata Punta Benghisa, inizia il tratto più spettacolare ma anche più inaccessibile di Malta, con la prua nuovamente verso ovest. Dopo 5 miglia, appare la spettacolare Blue Grotto (13), una delle formazioni tra calanco e grotta che contraddistinguono l'Arcipelago. Con bel tempo è possibile ancorare di fronte all'enorme arco in 10 metri d'acqua. Con il tender, poi, si esploreranno gli angoli più nascosti di un ambiente integro. La zona è ottima per i subacquei, che si imbattono in valli sottomarine in un'acqua di eccezionale trasparenza. La zona è impraticabile con venti forti meridionali.

Dopo una breve sosta nel villaggio di pescatori di Ghar Lapsi (14), proprio sotto i megaliti di Mnejdra, la rotta prosegue verso le piccole baie di Ghajn Tuffieha e Gnejna (15), tra le punte di Ras il-Wahx e Ras il-Pellegrin, ideali in caso di venti da est, per un bagno al limite di due splendide spiaggette. Dopo altre 3 miglia si arriva a Cirkewwa (16), l'approdo dei traghetti della Gozo Channel Lines, che fanno servizio continuo tra Malta e Gozo. Il lato nord di Malta coincide con la ripresa delle costruzioni edilizie, eccessive, che contraddistinguono la costa settentrionale fino a Malta. Da segnalare, comunque, le profonde insenature di Mellieha, in fondo alla quale sorge una delle due uniche grandi spiagge dell'Arcipelago (l'altra è a Gozo), e St. Paul. Ottimi rifugi per tutti i venti meridionali, consentono ancoraggi rispettivamente in 5-10 metri e 2-3 metri. La leggenda vuole che questa sia la zona dell'approdo a Malta dell'apostolo Paolo. Una statua lo ricorda sull'isoletta omonima, separata da Malta da uno stretto canale (17), navigabile fino a 2,50 metri di pescaggio. Attenzione agli estesi impianti di itticoltura (lato sud Mellieha e

davanti all'abitato di Qawra, nei cui pressi prestare attenzione a due piatti isolotti invisibili di notte). Un tratto inaccessibile di 3 miglia conduce nuovamente a St. George Bay, preludio della capitale. La successiva Baia di St. Julian è il centro della ristorazione (per il pesce ottimi il San Giovanni e La Dolce Vita). La vostra rotta, a questo punto, dirigerà su Comino e Gozo, perle marittime dell'Arcipelago.

### Comino, tra baie di cristallo e silenzio

L'isolotto di Comino (3 kmq), quasi disabitato, si trova tra Malta e Gozo ed è forse la più ambita destinazione nautica e subacquea delle isole. Il consiglio base è di arrivarci in maggio-giugno o settembre-ottobre (il clima lo consente) per godere di alcuni ancoraggi idilliaci senza incappare nell'orda turistica estiva. Universalmente noto per la sua Blue Lagoon, uno specchio d'acqua cristallina (18) con fondali di 3-4 metri su sabbia bianca racchiuso dalla vicina Cominotto (curioso scoglio forato al centro da una piccola fessura), Comino offre altri scenari indimenticabili. Appena dietro la Blue Lagoon (Bejn il-Kmiemen), si apre un intricato labirinto di scogli, faraglioni, grotte, cavità che raggiungono l'apoteosi nella Cristal Bay (19), senz'altro una delle più spettacolari anse del Mediterraneo, con fondali sui 4-5 metri e pareti a picco. Aperta solo a Libeccio, la cala è ben ridossata e, tramite un piccolo moletto, consente un agile sbarco per un trekking a terra di una mezz'ora. Ripreso il mare si costeggia Comino (attenzione anche qui agli impianti ittici) per un miglio fino alle spettacolari Comino Caves (20), una coppia di grotte naturali, spettacolari sia sopra che sotto l'acqua. Il gioco di cunicoli e passaggi prosegue sotto la superficie del mare, con sifoni e piscine naturali che si insi-



Dall'alto: la città fortificata della Valletta al tramonto; Blue Lagoon a Comino

nuano nella roccia creando spettacolari giochi di luce azzurrognola. La località è frequentata dai subacquei ma conserva sempre un grande fascino. Doppiata la Punta Santa Marija, la vista si apre su Gozo, costellata dai punti cospicui delle chiese. Prima di raggiungerla c'è ancora l'occasione di gettare l'ancora nelle piccole baie (con spiaggia finale) di Santa Marija e San Niklaw, dove sorge l'unico hotel di Comino. Con il sopraggiungere della sera, la Blue Lagoon si spopola, consentendo un bel riposo per la notte. Ancora in 5 metri d'acqua, con tonnellaggio a terra su Cominotto, pare la soluzione migliore.

### Gozo, l'isola di Calypso e della tranquillità

Mgarr (21), principale approdo di Gozo, dista appena un miglio. L'approccio è positivo. Un porto sicuro, con la parte commerciale sulla sinistra e i pontili per il diporto (gestiti dall'autorità marittima maltese, Tel. 553343) sulla dritta. Il distributore di carburanti (Tel. 562400, mobile 0945 4816) è nella parte riservata ai pescatori. Gozo si presenta più verde, grazie alla maggior acqua a disposizione, della sorella maggiore. Lasciata la barca a Mgarr, in una mezza giornata si visitano i megaliti di Ggantija (22), i più vecchi dell'Arcipelago, e la piccola cittadella di Victoria-Rabat (23), il capoluogo. Ripreso il mare, dirigiamo verso ovest. Dopo un miglio si apre lo stretto calanco di Mgarr-ix-Xini (24): ottimo riposo con tutti i venti a patto di tonnellarsi a terra (non c'è spazio per la ruota) sul lato a dritta. In fondo una spiaggia di ciottoli e un ombroso punto di ristoro contribuiscono alla quiete generale. Seguono tre miglia e mezzo di costa a strapiombo, inaccessibile anche se continuamente battuta dai pescatori locali, fino all'insenatura di Xlendi (25), buon riposo



Il "Pozzo del Beduino" a Dwejra: un cunicolo a -8 m collega i sub al mare

(massimo 3-4 barche alla ruota). Il villaggio offre i migliori ristoranti per il pesce di Gozo e belle passeggiate lungo la costa. Superato Ras il-Wardija, Gozo diventa un'emozione continua. Il lato occidentale dell'isola, infatti, offre tre angoli unici: il cratere al riparo dello scoglio Fungus (26), la Finestra Azzurra e il Mare Interno (27). Con attenzione uno yacht fino a 45 piedi può passare a sud del Fungus (così chiamato per un fungo afrodisiaco che i Cavalieri vi raccoglievano nel Seicento) per ancorare in 10 metri d'acqua al centro dell'insenatura, un quadrilatero pressoché perfetto con alte scogliere. Centinaia di sub approfittano dei fondali a portata "di gambe": si entra in acqua direttamente dal "Pozzo del Beduino", una piscina (28) d'acqua cristallina che comunica con il mare aperto attraverso un cunicolo posto a 8 metri di profondità. La vista si apre poi sulla Finestra Azzurra, un enorme arco rettangolare, con la colonna di sinistra che continua sotto la superficie fino a 27 metri. Più a nord si apre una piccola caverna: entrando con il tender, dopo un breve cunicolo, ci si trova nel "Mare Interno", uno specchio d'acqua (29) dalle tonalità verdastre su cui si specchia il villaggio di Dwejra. Tornando verso est si può esplorare con il tender (fuori 15 metri di fondo) il calanco di Wied il-Ghasri (30). Le saline naturali di Qbajjar precedono poi l'approdo di Marsalforn (porto delle liburne), sicuro con venti meridionali ma aperto a Grecale. Dopo un miglio si apre Ramla I-Hamra, spiaggia (la migliore dell'Arcipelago) di sabbia rossastra sovrastata da quella che i locali identificano con la caverna della ninfa che ammalò Ulisse. Sarà vero? Mah... è certo che per difendere questo facile approdo (31) dai Saraceni, i Cavalieri costruirono un muro sottomarino, ancora oggi ben visibile dalla grotta di Calypso.